

ha questo intendimento: quando un professore non vuole andare alla residenza che gli è stata assegnata, se ne vada magari a casa, perchè non è logico che si debba aspettare per degli anni i comodi di un professore il quale mandato ad una residenza cerca tutti i modi per non andarvi.

PRESIDENTE. Ma quale è questo emendamento di cui parla?

FULCI NICOLÒ. Quello Zerboglio.

CREVARO, *relatore*. L'interpretazione che ella dà a questo emendamento è un pensiero suo.

FULCI NICOLÒ. Ma è la verità. Ella ha un po' questo difetto, ella crede che quando una cosa la crede lei la debbano credere tutti.

CREVARO, *relatore*. Tutti l'abbiamo questo difetto.

FULCI NICOLÒ. L'emendamento Zerboglio, in altri termini è questo: il professore che, nominato, si rifiuta di raggiungere la residenza decade dal diritto della nomina.

PRESIDENTE. Ma vi è stata una modificazione: invece di « residenza assegnata » è stato detto « residenza offerta ».

FULCI NICOLÒ. Mi pareva che tutto ciò non stesse d'accordo col terzo comma dell'articolo 5; e siccome la Commissione era d'accordo con me, mi pareva che dicessi cosa esatta.

MANTICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma ha capito che il suo emendamento non è accettato e che non posso dare facoltà di parlare!

MANTICA. Il ministro ha proposto una cosa nuova, ed ella deve quindi darmi facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Ma che! Io non le posso dar facoltà di parlare perchè non vi è nessuna cosa nuova: ella non ha che questo emendamento, e l'ha già svolto.

MANTICA. Ma il ministro ha proposto una modificazione.

PRESIDENTE. Il ministro non ha accettato il suo emendamento, ecco tutto! Ha proposto una aggiunta al suo articolo.

MANTICA. Scusi, c'è un equivoco.

PRESIDENTE. Ma che equivoco! Lei oterà contro.

Lei, onorevole Mantica, è un deputato quale sa che non si possono fare discorsi vuol discorrere...

CORNAGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CORNAGGIA. Anche a me aveva fatto l'impressione il soverchio rigore di questo

articolo terzo, il quale pronunzia la decadenza assoluta di un professore che non abbia accettato la sede (offertaagli, o assegnatagli, è indifferente).

L'onorevole ministro, che, come si vede, condivide anch'egli l'idea che sia eccessiva questa disposizione, si è richiamato al terzo comma dell'articolo quinto, dicendo: ma guardate che là v'è un temperamento. Questo temperamento però, allo stato della legge, nella dizione attuale, non è applicabile perchè si parla di vincitori i quali concorrono per la cattedra preferita. E opportunamente l'onorevole ministro ha detto di richiamarlo qui. Ma prima di tutto è una disposizione che riguarda un altro caso, e quindi non so come si possa richiamarla qui. E poi vi è anche un'altra contraddizione stridente, perchè si dice nello stesso articolo, che se è nominato, decade dalla nomina, ma altrimenti non è decaduto dalla nomina.

Mi rimetto a quello che dirà l'onorevole ministro.

Così è giusto quanto ha detto l'onorevole Fulci; noi facciamo una legge che non dirò anch'io strampalata; però c'è la contraddizione che noi consente.

PRESIDENTE. Scusi, se si parla di un'altra sede, non c'è contraddizione.

Voci. C'è, c'è.

CREVARO, *relatore*. Il ministro sopprimeva le parole: « In caso di prima nomina » e faceva l'aggiunta: « Invece... »

L'articolo, così concepito non presenta le contraddizioni che furono rilevate. Invece la Camera non ha fermato l'attenzione sopra la soppressione della prima frase. Ritengo però che per semplificare l'articolo e ricondurlo alla forma che è desiderata da tutti gli oratori, e dal Ministero, bisogna concepirlo nella forma proposta dalla Commissione coll'emendamento Zerboglio, che mi pare più formale che sostanziale.

Lo rileggo:

« In caso di prima nomina, i vincitori di un concorso che rifiutano le residenze loro offerte, decadono dal diritto di essere nominati ». E basta.

Una voce a sinistra. Ma questo era l'articolo della Commissione.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo terzo nella forma testè proposta dall'onorevole relatore.

Lo rileggo:

« In caso di prima nomina i vincitori di un concorso che rifiutino le residenze loro